Cerezo A 36 anni è ancora l'uomo in più della Samp l'irriducibile «Mi chiamassi Antonio giocherei sino al 2000 ma sono brasiliano e quindi un lusso: del mio futuro parlerò con il presidente ad aprile»

Mai dire mai

I compagni lo amano, i tifosi lo venerano, Mantovani lo chiama affettuosamente «biondino» e non potrebbe vivere senza il suo sorriso. Cerezo e la Sampdoria, una simbiosi perfetta, che solo il tempo potrebbe distruggere. Dopo tre mesi di infermeria il brasiliano è tornato a giocare e ha subito dato spettacolo, permettendo di battere Torino e Parma, ma a 36 anni si avvicina sempre più l'addio.

SERGIO COSTA

GENOVA. «Purtroppo sono Toninho. Mi chiamassi Anto-nio, glocherei in Italia fino a 50 anni, ma sono brasiliano, e da ano straniero si pretende sempre qualcosa di più, un gioca-tore in grado di fare la differen-za e non uno destinato al parttime. Naturalizzarmi? Impossi bile. In Brasile sono troppo conosciuto, non mi lascerebbero cambiare nazionalità, e poi io non vortei, sono troppo attaccato al mio paese. Devo vince re questa battaglia in modo di-verso, tornare quello di prima, giocare come un anno fa, per convincere Mantovani che sono ancora in grado di reggere i novanta minuti e di esprimer-ni ad altissimo livello-.

'aTutta colpa della carta d'i-Cerezo ad aprile compirà 36 anni. Nel cuore e nello

Johan Cruijff, 43 anni, da tre stagioni alla guida del Barcellona

spirito ne dimostra 20, in campo è ancora in grado, come domenica contro il Parma, di far cambiare marcia alla Sampdoria, ma c'è quella ma-ledetta carta d'identità ad avvicinare sempre più il momento dell'addio. Prima o poi quel fatidico momento arriverà, anche se nessuno nel clan doria-no, a partire da Mantovani, lo vorrebbe, la natura ha le sue leggi implacabili, Cerezo dovrà dre basta. Il brasiliano lo sa, ma non è tipo da rassegnarsi.
«Non potrò mai vincere completamente la battaglia, un giorno saro costretto a smettere ma, per ora, posso lottare per rimandario. lo me la sento di giocare ancora, so di poter andare avanti, non ho mai pensato di chiudere, nemme-

no quando ginocchia e cavi-

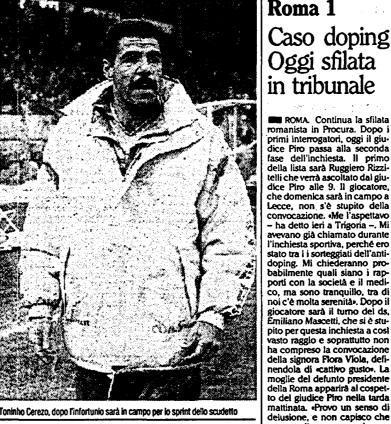
glia erano a pezzi e tutti pensavano che mi dovessi operare. Ho passato tre mesi d'inferno, ho avuto paura, temevo che quell'infortunio rimediato con-tro l'Olympiakos potesse segnare la fine della mia carriera. gnare la fine della mia carriera, ma ora che sono rientrato ho ancora maggior forza. Il peggio è passato, giocando 120 minuti con il Torino e 45 con il Parma ho capito che posso tomare quello di prima. Mi ci vorranno due settimane, mi manca tutto, rapidità, velocità d'essezizione posizione in d'esecuzione, posizione in campo, cose che si acquistano solo giocando, ma sono convinto che ci riuscirà Le difficoltà non mi spaventano, il ginocchio è asciutto, sta reagendo bene agli sforzi, ho un legamento rotto, corro male e ciò mi provoca dolore alla caviglia, ma devo resistere. Potrei operarmi, ma perderei troppo tempo, e alla mia età una lunga sosta significa fine con il calcio. Dovrò abituarmi a con-vivere con questi problemi. Il male alla caviglia non mi fa calciare con forza, posso sup-plire usando il cappello facenplire usando il cervello, facendo girare la palla il più veloce possibile. Andrò avanti così sino a fine stagione, poi si vedrà. Se la Samp non mi riconferma, potrei decidere di andare sotto i ferri, ma prima le voglio tenta-

re tutte. Se solo mi accorgo che posso essere Cerezo anche con un legamento rotto...». Tanta voglia di combattere, fino all'ultimo. «Con il presidente ho un rapporto eccezionale - afferma - Domenica era felice, ha fatto festa per il mio ritorno, mi ha detto che posso essere l'uomo in più nella volata scudetto, sono con tento. Non abbiamo però par lato del futuro, ci penseremo ad aprile. Non sono uno stupido, capisco le esigenze della Sampdoria, con uno straniero si hanno responsabilità diver-se, si chiede qualcosa di più. Non strapperei mai un contrat-to, se sapessi che non posso più dare nulla. Gli dimostrerò che sono ancora Cerezo, un insostituibile. Non chiedo beneficienza, voglio offrire ga-ranzie». E la soluzione part-ti-me prospettata da Boskov? Il tecnico gli fara fare il secondo tempo a Bergamo, per averlo novanta minuti mercoledì a Varsavia. «Per ora può starmi Varsavia. Per ora può starmi bene, ma per la prossima sta-gione non è pensabile. Lo scu-detto non è più un sogno, la Sampdoria può farcela, signifi-cherebbe Coppa dei Campio-ni. Il Milan ha Gullit, può Man-tovani accontenzarsi di un Ce-

mi chiamassi Antonio...».

È Martina, classe 53 il più vecchio del pallone

Toninho Cerezo (36 anni in aprile) non è il «nonno» del campionato: il titolo spetta a due «numero 12», Bodini dell'Inter e Piotti del Genoa, entrambi classe '54 e perciò 37enni. Esclusi i portieri, però, il brasiliano della Samp è il più anziano in attività dopo Bruno Conti (36 anni fra due settima ne) che comunque quest'anno non gioca mai e da qualche tempo non va neanche in panchina. Cerezo ha giocato dal '73 all'83 per l'Atletico Mineiro, poi si è trasferito in Italia alla Roma (tre anni): questa è la sua quinta stagione alla Samp. Gli altri decani della serie A sono Tancredi (classe '55), ri-serva nel Torino, Tacconi (Ju-(Lecce) e Collovati (Genoa). tutti 34enni. Il Bologna è la squadra con più vecchietti: ol-



Toninho Cerezo, dopo l'infortunio sarà in campo per lo sprint dello scudetto

tre a Cabrini, ci sono anche il mitico- Villa ('58), Tricella e mitico- Villa ('58), Tricella e Bonini ('59), questi ultimi at-tualmente infortunati (per Bo-nini si parla anche di carriera finita). Sempre «anni '50» sono Baresi e Malgioglio (Inter), Di Gennaro (Bari), Donati (Parma), Dossena (Samp), Galli (Napoli), Zinetti (Roma), tutti del '58. Numerosi quelli del '59 ancora in attività: Ancelotti (Milan), Bertoni e Soldà (Lazio), Contratto (Atalanta), Cuoghi (Parma), Ferri (Lec-ce), Iorio (Inter), Matteoli

(Cagliari), Piraccini (Cesena), Tempestilli (Roma) e Vierchowod (Samodoria).

Se Bodini è il nonno della serie A, un altro numero 12, Silvano Martina del Verona, detiene in B lo stesso primato: il pupillo di Fascetti è il più anno in assoluto, essendo nato il 20 marzo '53. Debuttò in A con l'Inter il 6 maggio '73, poi ha giocato per Sambenedettese, Varese, Brescia, Genoa, Torino e Lazio, prima di arrivare a

Roma 2 Caso doping E il giudice sportivo è spietato

ROMA. Continua la sfilata romanista in Procura. Dopo i primi interrogatori, oggi il giu-

che domenica sarà in campo

Lecce, non s'è stupito della

giocatore sarà il turno del ds.

moglie del defunto presidente

cosa vogliano sapere da me.

Comunque sono sicura che la Roma uscirà pulita da questa

vicenda», è stato il commento della presidentessa della Ro-

ma. Intanto il dottor Piro ha

ampio raggio. Oltre al dottor Alicicco, intende infatti awa-

lersi della collaborazione di al-

tri medici sportivi che si inte-

ressano di doping, italiani e stranieri. In particolare ha cer-

cato di mettersi in contatto nei

giorni scorsi con un medico

francese, forse il dottor Andre

mil.ANO. Per la Roma, una mazzata dal giudice sportivo. Tra le partite di Coppa Italia di mercoledi 20 e quelle di domenica scorsa, quattro sono i giallorossi squalificati per una domenica: Berthold, Piacenti-ni, Salsano e Voeller. Un bel gualo per l'allenatore Bianchi, vista della difficile trasferta di Lecce. Oltre ai romanisti, il giudice sportivo ha fermato per le partite di Coppa Italia di due mercoledi fa Mariani (Bologna) per due turni e Anaclerio (Bologna) per un turno. Per il campionato gli altri squalificati sono Barcella (Cese na), Contratto (Atalanta), Co-stacurta (Milan), Cusin (Bolo-gna), Eranio (Genoa). Questi gli squalificati in serie B: per tre giomate Garzilli (Cremonese); per due Coppola (Cosenza), lacobelli (Cremonese) e Monaco (Lucchese); per una Bronzini e Miranda (Messina). Bronzini e Miranda (Messina), Gualco e Dezotti (Cremone-se), Mazzaferro e Zaffaroni (Taranto), Destro e Gelsi (Pe-scara), Di Carlo (Ancona), Di Rosa (Triestina), Favero (Ve-rona), Miggiano (Avellino), Morello (Reggiana), Nitti (Modena), Rossi (Brescia), Questi gli arbitri di domeni-ca prossima in serie A: Atalan-

Questi gli arbitri di domenica prossima in serie A: Atalana-Sampdoria, Baldas; CesenaBologna, Luci; Genoa-Bari,
Ceccarini; Lazio-Juventus,
Sguizzato; Lecce-Roma, Lo
Bello; Milan-Napoli, Coppetelii; Parma-Fiorentina, Frigerio;
Pisa-Inter, Pairetto; Torino-Cagliari, Boggi.Serie B: AscoliTriestina, Bettin; Barletta-Verona, Cesari, Brescia-Reggina,
Scaramuzza, Cosenza-Taranto, Dal Forno; Lucchese-Pescara, Mughetti; Messina-Foggia, ra, Mughetti; Messina-Foggia, Longhi; Padova-Modena, Boe-mo; Reggiana-Ancona, Bruni; Salemitana-Avellino, Nicchi; Udinese-Cremonese, Rosica.

Calcio crack. Il Verona fallito cerca un padrone: tre gruppi all'assalto

Paolo Rossi, onorevoli e affaristi sulle tracce della gloria perduta

Verona sportiva è di fronte a uno stridente contrasto: il calcio mai così in basso, il basket mai così il alto. Un'inversione drastica se si pensa che sei anni fa l'Hellas calcio vinceva lo scudetto, storico traguardo per una «provinciale». Ma adesso, mentre la Glaxo vince la Coppa Italia ed è già ai vertici del basket nazionale, il Verona conosce la mortificante situazione del fallimento. Eora cerca un padrone.

LORENZO ROATA

VERONA. Il Verona, dopo «crack» decretato sabato scorso dal tribunale è costretto Per non fare la fine del Palermo ma soprattutto per non macchiare il ricordo del glorio so passato quando nell'arco di sette esaltanti stagioni, dall'81 all'87, la squadra allenata da Bagnoli passò dalla serie B allo scudetto fino addirittura a ben compartarsi nelle coppe europee. Del resto Verona resta regina di sempre delle provincia: li, più ancora del Cagliari di Gi-gi Riva che però rappresentava un'intera regione. Quel Verona adesso non c'è più, travolto dai debiti e dalle grane giudiziarie in serie e, appunto, nella

vergogna di un fallimento che ha soltanto il pregio di fare da-bula rasa». Così, dopo l'avventata gestione Chiampan e il passaggio di consegne alla mi-lanese Invest, i tifosi sperano che qualche facoltoso imprenore locale dal cuore gi blu risollevi in fretta le sorti della loro squadra. Sperano insomma nella cordata guidata dal deputato de Rossi, sottosegretario al Commercio estero. e del quale farebbero parte il costruttore Mazzi, il commer-Sanson, il magnate dei mangidel parco glochi di Gardaland,

Le alternative sono un grup-

Basket. Squadra in crisi, viaggio tormentato per gara di Coppa di stasera

rerebbe anche l'ex goleador Paolo Rossi, oltre a un comitato per la salvezza della squa dra proposto da Alberto Fenzi, presidente della Provincia. La situazione oggi non è chiara: nonostante le sostanziose entrate, tra incassi, diritti televisivi e la vendita di alcuni giocatori «pregiati» dopo cinque anni di indecifrabile gestione il Verona l'anno scorso già si era tro-vato sull'orio del fallimento a un passo dal non potersi nem-«Mi stupisco di come la Covisoc (Commissione revisione società di calcio, ndr) a quel momento abbia consentito il proseguimento della vita societaria», ha dichiarato di recente l'avvocato Campana venuto a Verona per tutelare i giocatori che da mesi non percepivano un soldo di stipendio. Chiaro che la Invest ha raccolto un'eredità pesante piena di debiti, e inevitabile e stata dunque la sentenza del giudice fallimentare Fabiani. Curatore è stato nominato Gianfranco Bertani, commer-

nio Caliendo, il noto procura-

tore di calcio, e nel quale figu-

rona, Sarà spalleggiato da Paolo Sirena, oggi avvocato, ex gloria del calcio giallobiù net periodo della gestione Garonzi. Le sue funzioni sono quelle di esperto nei rapporti con allenatore e giocatori.

La coppia Bertani-Sirena e una garanzia per il Verona che in questo modo, grazie anche ad una deroga della federazio-ne, non perderà i diritti sporti-vi. Altrimenti, come a suo tempo per il Palermo, ci sarebbe stata la cancellazione d'ufficio dai campionati professionistibile soltanto per non alterare la regolarità del campionato in corso. Nel frattempo verra chlarita l'esatta situazione de-bitoria (lunghissima la lista del creditori tra i quali c'è anche il Comune per alcuni lavori allo stadio a carico del Verona, mai pagati) dopodíché dovrebb essere il momento dei nuovi acquirenti far ritornare la so cietà alla sua seconda vita. Attualmente sembra essere privilegiata la cordata degli imprenditori veronesi con a capo l'autorevole parlamentare democristiano

Under 21 Tra Italia «Pace in e Polonia terra e allo reti inviolate stadio...»

Gli azzurrini forniscono PAVIA. Pace in terra, it una prestazione migliore di quella di Atene (sconfitta per ogni luogo e soprattutto allo stadio»: con questo slogan il 1-0) solo sul piano del risulta-to e in parte dell'impegno. Di-Pavia, che milita in serie C/1 ha lanciato la «domenica del sputano una gara puntigliosa rispetto e dell'affetto nel calche si trasforma presto però in cio tra sostenitori di squadre una lunga serie di duelli perso contrarie». nali. Non li agevola certo il fat-In occasione di Pavia-Coto di avere di fronte una squamo,in programma domenica dra tutt'altro che arrendevole. prossima allo stadio pavese, La Polonia è una formazione erranno distribuiti tremila molto forte, soprattutto sul piairis biancoazzurri, mentre alno fisico. Delle caratteristiche cuni tifosi delle due squadre

gladiatorie avversarie risentosi scambieranno il posto per no i più dotati tecnicamente gemellare le fazioni contrafra gli azzumini, il regista Corini rie. Saranno cantati gli inni delle due squadre e verrà lied il fantasista Orlando, che si perdono nei falli e nel ritmo berata in cielo una colomba dei polacchi. bianca. Italia: Antonioli Makisci, D. Il presidente del Pavia, si-Baggio, Sordo, Negro, Verga,

gnora Giusy Achilli, darà il Muzzi, Albertini, Buso, Corini (69' Lantignotti), Orlando. benvenuto alla «Famiglia caicistica» del Como e al presi-(12 Zancope, 13 Cristallini, 14 Favalli, 15 Monza, 17 Maniedente della società lariana, Arrigo Gattei. Il Pavia ha voluto così Polonia: Kiak, Waldoch, Bajor, Kozminski, Swierckzewski, Jalocha, Wieszczycki (41' Szu-

spezzare una iancia in favore delle ragioni della pace. Ed ora esprime l'augurio che questa iniziativa venga ripre-Waligora). (12 Klytta, 5 Lewandowski, 15). sa e portata anche su altri campi di calcio italiani.

Tifosi a Pavia Montezemolo **Parolacce** all'arbitro: punito

MILANO. Inibizione fino al 14 marzo dalle sue funzioni. Una punizione pesante per Lu-ca Cordero di Montezemolo, vicepresidente della Juventus, che sconta così una drase inopportuna» rivolta all'arbitro al termine di Juventus-Lecce e un'altra «contenente un apun'altra «contenente un ap-prezzamento lesivo degli ufficiali di gara», oltre ad indebitamente entrato nello spogliatoio del'arbitro tratte-nendosi per circa un minuto».

Una buccia di banana sul terreno dello stile ed un brutto scivolone per l'uomo che non perde occasione per esprime re la propria fede nel fair-play, tanto da averne fatto la bandiera di Italia '90: sua predilet-

beffardo dopo lo 0-0 casalingo col Lecce, ha giocato un tire mancino all'ambasciatore dello stile, che si è rivolto in tono tutt'altro che urbano al malcapitato Filicani, arbitro della partita, e per lui reo di aver danneggiato la Juventus, per smentire in serata dalla movio-

Ciclismo. Cipollini fa il bis alla Settimana Siciliana

Muscoli più coraggio lo sprint è il mio mestiere

TERME VIGLIATORE. II «bis» di Mario Cipollini in una tappa

rimangono i candidati al trion-fo di oggi. Nell'arco di mezzo minuto troviamo infatti una trentina di elementi e anche se per il bravo Petito l'avversario più minaccioso sembra proprio Argentin, sicuramente te-mibili per il «leader» sono Sciandri, Anderson e Roche. Siamo comunque prossimi al-la conclusione. Oggi la sesta ed utima prova, 180 chilometri a cavallo di un percorso con poca pianura e molte gobbe, un viaggio da Capo d'Oriando e Sant'Agata Militello che nel finale propone i su e giù di un circuito da ripetere quattro volte, perciò credo che saranno fasi interessanti, momenti di lotta e non di rinunce come quelle di ieri.

Note di cronaca. Note di scarso contenuto. Sciandri e Argentin che nel primo passaggio da Castroreale conquistano rispettivamente 2" e 1", Chiappucci e l'australiano Hodge che rischiano in disce-sa senza però andare lontano (49" e stop), poi s'affaccia

zione che mette le brigile ad Anderson. Una salita con tratti che potrebbero diventare gra-dini, ma tentennamenti e paure bioccano la corsa. Cento metri per Millar e Bielli, cin-quanta per Chiappucci e ba-sta. Soltanto i pigri perdono le ruote del plotone e Cipollini sente odor di vittoria da lontano. Stessa volata di Messina, nettamente al comando negli ultimi 250 metri, al comando

netiamente al comando nega utimi 250 metri, al comando per bruciare le speranze di Llaneras, Cipollini cavallo pazzo, come dicono i suoi colleghi. Cipollini col pensiero rivolto alla Milano-Sanremo...

Ordine d'arrivo: 1) Mario Cipollini (Del Tongo) km 150 in 3.42'47", media 40.398; 2) Llaneras (Once); 3) Sciandri (Canera); 4) Skibby (Tvm); 5) Marinello (Gis); 6) De Koning; 7) Leoni; 8) Sorensen; 9) Vairetti; 10) Bramati.

Classifica generale: 1) Petito; 2) Argentin a 3"; 3) Sciandri a 4"; 4) Ekimov a 6"; 5) Anderson a 9"; 6) Roche a 2"; 7) Sunderland a 13"; 8) Gusmeroli a 13"; 9) Galleschi a 18"; 10) Colotti a 19".

Ore d'ansia per l'ex asso Cruiiff I medici: « Ha rischiato di morire»

Operato al cuore Sei mesi di riposo Addio al calcio?

BARCELLONA. Cruiff è stato sottoposto ieri pomeriggio a un intervento chirurgico a due arterie coronariche: all'ex calciatore olandese (e attuale allenatore del Barcellona) sono stati applica-L' due by-pass. L'esito dell'in-tervento, che è durato due ore e mezza e si è concluso alle 18.20, è stato giudicato «soddi-sfacente». Il dott. Oriol Bonin, capo dell'équipe medica che ha provveduto all'operazione, ha affernato che «la lesione coronarica era molto grave ed aviebbe potuto provocare un infarto dalle conseguenze mortali. Cruijff è stato molto fortunato ad essere operato al momento giusto». Bonin ha poi aggiunto che il rischio di complicazioni è molto scarso, tra l'uno e il due per cento: il paziente fra l'altro è un uomo molto forte fisicamente. Il decorso post-operatorio durerà una decina di giorni. Ma per unii completa guarigione oc-correrà almeno un mese e mezzo. Se smetterà di fumare. Cruilff tomerà ad una vita nor-

Cruiff, 43 anni, si trova dalla notte di lunedi nella clinica Sant Jordie, in cui era stato ricoverate per un'insufficienza coronarica acuta». Sulle prime si era temuto un infarto, poi la vicenda era stata ridimensio-nata, Cruijif aveva trascorso una notte abbastanza tranquilla mentre le sue condizioni venivano delinite stazionarie.

leri mattina però è stato sot-toposto ad una serie di analisi ed esami, tra cui una corono-grafia: al termine della quale il responso medico ha parlato di «lesione occlusiva grave del-l'arteria coronaria discenden-te», in sostanza di grave restringimento ad un'arteria. A quel punto è stato deciso l'imme-diato intervento chirurgico e Cruiff è entrato in sala opera toria nel pomeriggio. Il dott. Mario Petit, uno dei medici della Saint Jordi che lo ha in cura, aveva definito «serie» le condizioni dell'olandese. In sostanza, resta ora in dub

blo il futuro di allenatore di Johan, I medici, su questo punto, si sono riservati una ri sposta: c'è chi parla appunto di un mese e mezzo di convalescenza, ma chi ne ritiene in dispensabili invece molti di più, almeno sei, essendo il mestiere di allenatore assai «a rischio- per chi deve stare ionta-no da stress e tensioni. Molto dipenderà comunque dal de

Cruijff, do tre anni al Barceliona, è legato al club catalano fino al 30 giugno '93. Un ingag-gio principesco: nove miliardi per le prossime due stagioni. Attualmente il Barcellona è in testa al campionato spagnolo e sembra avviato a conquistare il titolo. Ha detto ieri il presi dente del club azulgrana, Jose Luis Nunez: «Proprio quando saremmo dovuti essere felici. ci ritroviamo pieni di tristezza alle porte di un ospedale».

La Scavolini è proprio a terra Nebbia, non parte neppure l'areo Scavolini nelle nebbie. E non solo per un febbraio disgraziato (sei sconfitte), ma anche meno metaforicamente a causa delle complicazioni del viaggio. La foschia su Rimini ha, infatti, impedito ieri il decollo dell'aereo. Partenza stamane alle 10.15, tem-

PESARO. Il tecnico in bilico prova a sdrammatizzare: «Alberto Bucci a Pesaro? Non so, un paio d'anni la quando se ne andò Bianchini contattapalestra prima di affidarmi la squadra. Ma neppure a lui il momento nero della squadra tricolore lascia troppi spiragli per fare della satira. Febbraio ha regalato alla Scavolini sette flash, quasi tutti sfuocati e da dimenticare. Tra campionato (Knorr, Philips, Phonoia e Panasonic) e coppa (Maccabi, Aris e Spalato), i tricolori han-

no perso in sei occasioni, otte-

l girone finale di Coppa Campioni. In squadra c'è malessere e Scariolo ha forse i giorni contati. **DAL NOSTRO INVIATO** LEONARDO IANNACCI di Bruxelles contro uno smarri-to Maccabi il visto necessario per andare a Parigi, sede della Final Four di Ceppa Campioni. A questo punto soltanto un im-provviso «harakiri» impedirebbe ai pesaresi di accedere alla fase finale. Due volte, intanto, è stato visto in questi ultimi tempi Alberto Bucci circolare per le vie di Pesaro: i contatti con Valter Scavolini ci sono stati e Scariolo, un tecnico se-rio ma anche un ragazzo intelligente, ha finalmente capito tto. Se non vincerà almeno la

Coppa dei Campioni, Impresa

to ad alto rischio visto che nelle finali di Parigi dovrà vederse-la con il colosso Barcellona, potrà considerare la sua espe rienza pesarese già finita. I più pessimisti dicono che neppure l'alloro europeo impedirà a Scavolini di regalare la panchi-na a Bucci, sogno proibito del «re» delle cucine già due estati fa quando il tecnico bolognese trovò l'accordo con Verona. Scariolo andrebbe a sostituire Zorzi (candidato alla panchi-na della Ranger) a Pavia con-tro tutto e contro tutti, Scariolo pur essendo laureato in legge, fatica a costruire una tesi di-fensiva accettabile: «Non sono neppure troppo amareggiato per queste voci, le cose che dovevo dire al mio presidente le ho già dette a quattr'occhi, nella tranquillità del suo uffi-cio. A questo punto ho scelto di non sparare su nessuno, né sulla società, né sui giocatori. Ci sarà tempo per chiarire tutto, a bocce fermes.

Limoges e la partita di stase-ra sono comunque tappe fon-damentali per la ricostruzione

morale di una squadra che è in rottura prolungata ormai da quattro mesi. Lo spogliatoio, suggerisce il tam-tam di Pesaro dove si mangia pane e basket, è spaccato in due, tre, quattro fazioni. La coppia americana Daye-Cook fa vita ritirata e non comunica con la squadra; Grattoni e Boni tengono il broncio per il loro eterno ruolo di panchinari; Costa e Gracis cercano di tenere unito il gruppo; Magnifico sbandiera il suo orgoglio di capitano. Una situazione pesante a poche ore dall'incontro di stasera contro la cenerentola Limoges allenata dal sovietico Gomelsky che chiude il girone di Coppa del Campioni con 2 punti.

Siamo al solito – conclude Scariolo - al bivio campionato-coppa: l'unica speranza è quella di non portarci in Euro-pa le frustrazioni del campionato. Ma alle finali di Parigi ci

E dalla Francia rimbalza il successo nella 1ª semifinale di sul Mulhouse 85-82 (43-47).

che contrariamente alle previsioni, è finita con una grossa volata. È proprio vero che le salite non contano quando i camploni si guardano in fac-cia, quando nessuno di loro ha le gambe buone e il coraggio di accendere il fuoco della bat-taglia. Un risultato sorprendente, ottanta uomini sul rettilineo d'arrivo dopo il triplice appun-tamento con i severi tornanti di Castroreale, tomanti cui seguiva una discesa da brividi, pro-prio un tracciato che avrebbe dovuto cambiare il volto della classifica e invece tutto come prima o quasi. Una Settimana Siciliana che alla vigilia della chiusura è come un foglio in blanco, per meglio dire un fo-glio pieno di punti interrogati-

bert), Adamczuk (84' Sadza-wicki), Mielcarski, Grad (72'

È ancora in testa Petito col rammarico di aver ceduto 1" di abbuono nel gran premio del-la montagna a Moreno Argen-tin. Così fra i due c'è ora una differenza di 3", ma numerosi

l'Unità Giovedì. 28 febbraio 1991

po permettendo. Stasera (ore 20.30) a Limoges per